

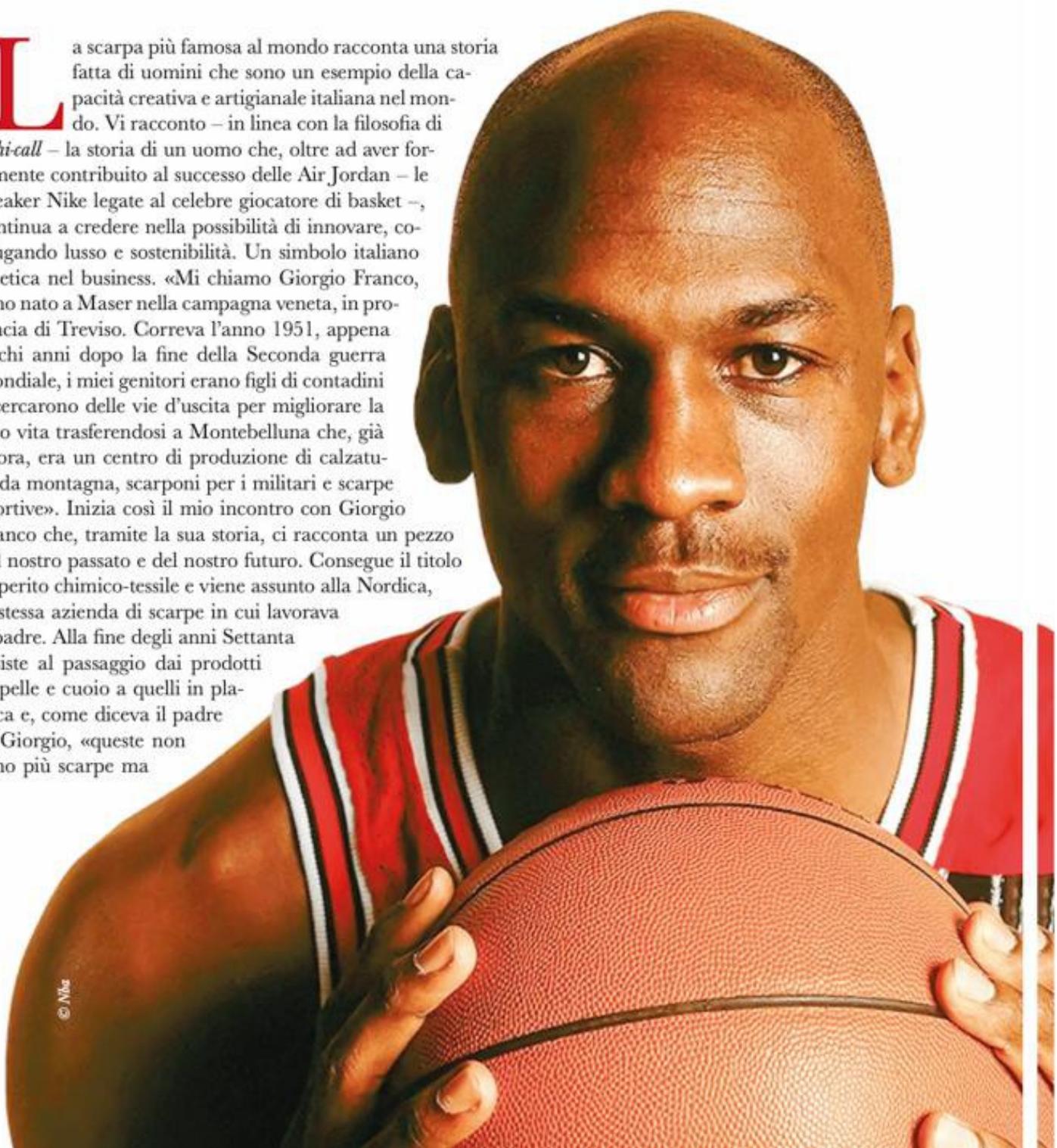


GIORGIO FRANCO

IL DESIGNER CHE HA FATTO VOLARE MICHEAL JORDAN

di ANNAMARIA SPINA

La scarpa più famosa al mondo racconta una storia fatta di uomini che sono un esempio della capacità creativa e artigianale italiana nel mondo. Vi racconto – in linea con la filosofia di *Ethi-call* – la storia di un uomo che, oltre ad aver fortemente contribuito al successo delle Air Jordan – le sneaker Nike legate al celebre giocatore di basket –, continua a credere nella possibilità di innovare, coniugando lusso e sostenibilità. Un simbolo italiano di etica nel business. «Mi chiamo Giorgio Franco, sono nato a Maser nella campagna veneta, in provincia di Treviso. Correva l'anno 1951, appena pochi anni dopo la fine della Seconda guerra mondiale, i miei genitori erano figli di contadini e cercarono delle vie d'uscita per migliorare la loro vita trasferendosi a Montebelluna che, già allora, era un centro di produzione di calzature da montagna, scarponi per i militari e scarpe sportive». Inizia così il mio incontro con Giorgio Franco che, tramite la sua storia, ci racconta un pezzo del nostro passato e del nostro futuro. Consegue il titolo di perito chimico-tessile e viene assunto alla Nordica, la stessa azienda di scarpe in cui lavorava il padre. Alla fine degli anni Settanta assiste al passaggio dai prodotti in pelle e cuoio a quelli in plastica e, come diceva il padre di Giorgio, «queste non sono più scarpe ma



oggetti di plastica stampati con macchine ad alta tecnologia e con un design avanzato». Franco si fa notare presto, viene aggregato all'ufficio prodotto e, dopo vari passaggi professionali, viene inviato in Asia in una grossa fabbrica di calzature sportive che produceva scarpe per la Nike. A questo punto, specifichiamo che già allora il marchio era noto ma in quel periodo i brand che dominavano il mercato mondiale erano Adidas, Puma e Converse.

«Il mio intervento in quell'azienda fu considerato – secondo me in modo anche esagerato – fondamentale, in seguito, per lo sviluppo della collaborazione con Nike, tanto che venni coinvolto nella produzione della seconda versione dell'Air Jordan ovvero l'Air Jordan 2». Difatti, dopo il boom ottenuto con l'Air Jordan, la Nike decide di cavalcare l'onda del successo del made in Italy, ecco perché la seconda versione della celebre scarpa sportiva doveva essere firmata da un italiano e prodotta nel Bel Paese, proprio a Montebelluna, con in evidenza la bandiera tricolore e la firma del designer. «Questo fu un passaggio fondamentale per creare l'immagine di Michael Jordan, facendolo diventare un mito generazionale: **le Air Jordan non erano più solo scarpe per giocare a basket ma sneaker alla moda da portare tutti i giorni. Tutti le volevano, dai rapper ai protagonisti del gossip, fu davvero un boom che cambiò il mercato mondiale**». Ma c'è di più: «l'Air Jordan 2 rimase l'unica versione non prodotta in Asia e con un secondo nome sulla scatola, oltre a quello di Michael. Difatti, sulla confezione c'era impressa anche la mia firma».

La collaborazione con Nike risale al periodo 1986-1987 e termina a causa dell'oscillazione del cambio tra lira e dollaro che rese praticamente impossibile la competizione contro i costi dei prodotti asiatici. A questo punto, Giorgio Franco, con il suo studio Sport Style e la sua fabbrica Sportime, s'inventa una scarpa derivata tecnologicamente dall'Air Jordan, ma destinata alla montagna. Non solo, dopo molti anni – in seguito all'incontro casuale con il proprietario del marchio di abbigliamento tecnico Montura – inizia una nuova



Il designer Giorgio Franco.

avventura basata sulla sostenibilità, «non tanto legata al riciclo, quanto alla durabilità della vita del prodotto».

È così che nasce il nuovo marchio sostenibile Reset, un'idea sviluppata su tre brevetti che prevedono – inizialmente sulle scarpe sportive o da montagna e successivamente su qualsiasi tipo di calzatura – la possibilità di sostituire facilmente le soles di gomma, donando una vita più lunga al prodotto.

Altra caratteristica è quella del comfort progressivo e dinamico, grazie ad un design anatomico particolare che segue il movimento del piede evitando compressioni sulle parti più sporgenti della pianta.

Attraverso la storia del designer, oltre ad aver ripercorso un pezzo di storia legato alle mitiche Air Jordan, abbiamo ragionato sul concetto di durabilità, una visione funzionale ed etica che ha posto le basi per aiutare le generazioni future ad avere un mondo migliore.